

## imprese

## COPERTURE MOBILI IN ALLUMINIO E PVC PER IL MEDIO ORIENTE

La veronese Intenda, produttrice di coperture leggere che esporta pure nei paesi arabi, ha chiuso il 2011 con 2 milioni di euro di fatturato. Conta su una squadra di 14 dipendenti.

## MILIONI DI EURO FATTURATI

**16** Per Bibanesi numeri Record anche nel 2011

**economia** | La stretta del credito morde ancora le aziende >>>

**l'esempio.** Imprenditori che si sono fatti da soli e credono nella solidarietà che ha reso grande questa regione

# Il Veneto è Intenda, tra i terremotati per ripartire

L'azienda veronese ha coinvolto i suoi fornitori e in pochi giorni è andata a montare tre strutture leggere per chi non ha più nulla

MASSIMILIANO CROSATO

**N**on c'è solo la Protezione Civile con altre organizzazioni ad alleviare i disagi delle popolazioni colpite dal terremoto che oltre un mese fa ha sconvolto mezza Emilia. Perché ci sono anche aiuti, grandi o piccoli ma veri tanto quanto gli altri, che sono frutto solo di slanci personali.

#### UN PICCOLO GRANDE AIUTO

Come quello del veronese Gianfranco Creston, titolare della Intenda di San Pietro di Legnago, una realtà da due milioni di euro di fatturato e 14 dipendenti, che in pochi giorni ha messo in moto una sua personale catena di solidarietà. "Ho voluto dare un piccolo ma concreto aiuto - spiega Creston - Sono un imprenditore veneto da sempre attento a tutto ciò che succede attorno a me. Credo molto nello spirito di solidarietà verso i miei colleghi e chi lavora con me, una fede che ho fatta mia fin da quando ho iniziato la mia



Tre "capannoni" allestiti a Medolla, Finale Emilia e Mirandola: 20 metri di lunghezza, per 6 di larghezza e 2,6 di altezza

attività, circa vent'anni fa. Il nostro stabilimento principale si trova a cinquanta chilometri dalle zone terremotate ma fortunatamente non ha subito danni. Ci sono

però stati anche per noi danni economici ed emotivi, perché molti dei nostri rivenditori lavorano proprio nelle zone colpite dal sisma".

#### DI PERSONA SUL POSTO

Così Creston, appena ha saputo del terremoto, ha preso l'auto e con alcuni collaboratori è andato a visitarli. E ciò che ha visto dalle parti di Medolla, Mirandola e Finale Emilia "mi ha davvero impressionato sia come uomo che come imprenditore". Racconta di "colleghi imprenditori che avevano puntato tutto sulle loro aziende sono stati costretti a ripensare il lavoro di una vita intera per provare a rimettersi in gioco. Persone che hanno risparmiato per potersi permettere una casa di proprietà sono rimasti con un pugno di macerie in mano. Mi sono messo nei loro panni e ho pensato che avrei potuto fare qualcosa" spiega.

#### L'ALLEANZA CON I FORNITORI

E così, saltando ogni trafila burocratica per snellire al massimo i tempi, lui, che ha un'azienda che realizza coperture mobili in alluminio e in Pvc che vende anche all'estero soprattutto in Germania e nei Paesi arabi "molto più confortevoli e resistenti di una semplice ten-

#### "INSIEME PER L'EMILIA" SUL WEB

La campagna di solidarietà, lanciata da Intenda, si chiama "Insieme per l'Emilia". Creston sta ora tentando di allestire altre due strutture a Cavezzo e un'altra a Mirandola cercando il coinvolgimento di nuovi partner. Quello di Intenda è l'ennesimo esempio del cuore grande del Veneto. La campagna di solidarietà si può seguire, grazie al volontariato di un'altra azienda partner, Web2Life, sul sito [intenda.it](http://intenda.it), ma anche su Facebook, Twitter e Youtube.

da, specie con queste temperature torride", ha pensato di metterne alcune a disposizione di chi ne aveva in quel momento un drammatico bisogno. Creston ha preso il telefono e nell'impresa solidale ha coinvolto i suoi fornitori e partner storici (Elli Giovanardi, Sepal e Nece per la copertura tessile e alcune lavorazioni particolari).

#### LE TRE STRUTTURE

Già l'8 giugno la prima delle tre strutture è partita per Medolla, poi sono state allestite anche le altre, e ora fungono da rifugio temporaneo per cinquanta persone ciascuna. Lunghe 20 metri, larghe 6 e alte 2,6 metri, hanno vie di fuga, porte e finestre per l'aerazione su tutti i lati per evacuare la struttura nel più breve tempo possibile in caso di necessità. Una settimana dopo aveva già installato la seconda struttura a Finale Emilia e il giorno dopo anche la terza a Mirandola. "Se capitasse a me di vivere un dramma simile, ricevere sostegno e solidarietà mi aiuterebbe a rialzarmi".

**INTENDA.IT**

**agroalimentare.** Un impero da oltre 100 dipendenti costruito sulla bontà e sulla qualità dei famosi grissini fatti ancora a mano

# CRESCERE DEL 20% A 23 ANNI SI PUÒ. PAROLA DI BIBANESI

La ditta trevigiana ha messo in moto anche una nuova linea, la terza, che incrementerà la produzione di oltre il 25%

**C'**è più di un motivo per cui i Bibanesi non conoscono crisi, ma anzi viaggiano a gonfie vele, migliorando i loro numeri di anno in anno: "Non si deroga mai dalla massima qualità, anche se costa di più, come l'olio di oliva che vado a prendere in Puglia ogni gennaio. Non mi gioco 3 milioni e mezzo di famiglie per risparmiare qualche euro sull'olio, anche se avrei potere contrattuale, comprandone 4000 quintali l'anno" spiega Giuseppe Da Re, il vulcanico imprenditore trevigiano che nel 1989 ha dato la svolta all'azienda di famiglia, la Da Re spa di Godega di Sant'Urbano (Treviso) inventandosi quegli strani grissini un po' panetti "tutti arrotolati a mano, a uno a uno. Tanto che non ce n'è uno uguale all'altro".

#### LA FILOSOFIA AZIENDALE

L'altra spiegazione è che investire sul prodotto e sui processi a Gode-

#### GIUSEPPE DA RE, L'ARTISTA

L'idea di unire il gusto inimitabile dei grissini Bibanesi all'arte è venuta in mente a Giuseppe Da Re, appassionato di pittura e di grafica. Ne sono nate così delle serie speciali, "disegnate" da grandi pittori e illustratori italiani e internazionali, da Altan, Giannelli, Forattini a Mordillo, l'ultimo della serie.



ga non è mai rimasto un mero slogan buono per i cataloghi ed è con legittimo orgoglio che Da Re sottolinea che non ha mai cavato un euro che fosse di troppo dai bilanci, pur potendolo comodamente fare. Niente inutili doppie, triple e quadruple case e terreni. "Ho sempre reinvestito tutto nel corso degli anni, migliorando là dov'era possibile, pensando al benessere di chi lavora qui da me e ha contribuito al nostro successo. Quindi se anche in questo periodo problematico abbiamo buoni risultati, non credo debba essere considerata una sorpresa. Almeno non lo è per me. Chi sa di aver sempre lavorato bene, senza gabbare il cliente vendendo fuffa, non ha nulla da temere".

#### NUMERI DA RECORD

Ambienti di lavoro e qualità della vita lavorativa, automazione e logistica, strutture (un terzo impianto a Zop-



La stiratura a mano della pasta sembra qualcosa di impensabile per un'azienda che al giorno sforna 4mila pezzi

pè di San Vendemiano è stato avviato un mese fa) a parte la lavorazione del singolo bibanesi, che rimane artigianale a mano. Del resto anche i numeri confermano che la via imboccata continua a essere in disce-

sa. Quest'anno il fatturato dovrebbe toccare la soglia dei 16 milioni di euro - erano 13,7 milioni solo lo scorso anno con 890mila euro di utile - con una crescita in doppia cifra (più 17% sul 2010) in stile tigre asiatica.

#### IL FUTURO PROSSIMO

Nelle stime la nuova terza linea farà salire la produzione del 25% fino a 4 milioni di pezzi al giorno, impegnando anche le assunzioni, ora arrivate a quasi un centinaio di dipendenti (mentre dodici anni fa erano "appena" 40). A fianco del patròn che passa le sue giornate seguendo la produzione e che accompagna personalmente le visite guidate che le università organizzano presso la Da Re, considerata un caso di studio sui testi universitari, anche i suoi figli Armando, Francesca e Nicola che hanno consapevolmente scelto di accompagnare professionalmente l'avventura dei Bibanesi, prodotto inserito tra quelli "tipici" e presenza costante sulle tavole di papi e presidenti della repubblica, blasonate squadre di calcio, eventi del jet-set internazionale e negozi per i gourmet oltreoceano.